

IV DOMENICA ORD. – C

2 febbraio 2025 – PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

I miei occhi hanno visto la sua salvezza.

Prima Lettura Ml 3,1-4

Dal libro del profeta Malachia

Così dice il Signore Dio:

«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 23

Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e valoroso,

il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Seconda Lettura Eb 2,14-18

Dalla lettera agli Ebrei

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il

potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Vangelo Lc 2,22-40

Dal vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli:

luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Chi è il vecchio Simeone e chi la profetessa Anna? E chi è il bambino di cui si fanno le lodi e che tutti vogliono abbracciare?

Preparatevi a un grande annuncio e grande poesia. Luca è maestro nell'arte del midrash, specialmente nei primi capitoli del suo vangelo. Con il midrash andiamo al di là del senso letterale di un testo.

Il midrash è una contemplazione attenta e amorevole di un testo biblico o di una parola, o di un fatto, per ricercarne e precisarne il significato, confrontandolo con notizie di altra provenienza, simboli, tradizioni popolari, o testi biblici, e per trarne insegnamenti utili alle mutate condizioni sociali e politiche.

Il vecchio Simeone è un personaggio storico o un simbolo?

SIMEONE IL GIUSTO, è uno dei "Dottori della Magna Congregazione", che dopo l'esilio di Babilonia ebbero grande importanza

nella restaurazione del giudaismo. Con lui inizia una importante scuola che ha accompagnato la storia di Israele, fino ai tempi di Gesù e oltre. Anche dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme del 70 d.C., questa Scuola sopravvive e trova rifugio a Yavne, cittadina presso il mare, all'altezza di Gerusalemme, e diventa un centro di raccolta di memorie, opinioni, leggi, e della fede di Israele. Lì comincia a formarsi la Mishnah, e poi il Talmud.

Simeone quindi, più che una persona fisica rappresenta una corrente di spiritualità ebraica, un personaggio ideale che, attraverso i secoli, ha tenuto viva la speranza di Israele.

L'evangelista Luca lo presenta come *uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.*

Ma dopo che *ha accolto tra le braccia il bambino Gesù*, ha terminato la sua missione: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Che bella professione di fede! Omaggio suggestivo alla tradizione di Mosè, ma anche presentazione di Gesù come punto di arrivo e sintesi di tutta la spiritualità di Israele. La Torah trova la sua pienezza in Gesù dal primo momento in cui Egli si incontra con il Tempio.

Una storia simile è quella della *profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser.*

Attenzione, Luca conosce bene i Midrashim del suo tempo, nei quali è contenuta la fede semplice del popolo, la tradizione orale, e se ne serve per rivelare significati nascosti della missione di Gesù.

Quando i fratelli, *per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti, Giuseppe fu condotto in Egitto. (Gen 37,28).*

Nel libro dei Numeri ⁴⁶*La figlia di Aser si chiamava Sérah. (Nm 26, 46).*

Sérah avrebbe sentito suo padre Aser e gli zii parlottare di Giuseppe, e avrebbe capito che Giuseppe era ancora vivo; lo avrebbe rivelato al nonno Giacobbe, mantenendo viva in lui la speranza di rivederlo. Quando i figli di Giacobbe scesero in Egitto e ritrovarono il fratello Giuseppe, come potevano dire al loro padre che Giuseppe era ancora in vita? e incaricarono Sérah di dirglielo con dolcezza.

Poi ²⁵Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa». (Gn 50, 25). Quando Israele uscì dall'Egitto, quattrocento anni dopo, Mosè non sapeva dove Giuseppe era stato inumato. Sérah, ancora vivente, glielo rivela: Gli Egiziani gli hanno fatto un sarcofago di metallo e l'hanno sommerso nel Nilo, perché un loro veggente ha predetto che se gli ebrei troveranno la tomba di Giuseppe, finirà la loro schiavitù e andranno via dall'Egitto. Mosè allora venne sulla riva del Nilo; prese una tavoletta d'oro, vi incise il NOME di Dio, e la gettò nel Nilo gridando: «Giuseppe, figlio di Giacobbe, è venuto il tempo di compiere la promessa che il Santo ha fatto ad Abramo nostro Padre, di raccogliere i suoi figli. Se tu sali, bene; se no, noi saremo liberi dal tuo vincolo».

Il sarcofago di Giuseppe venne a galla.

¹⁹Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». (Es 13, 19).

Sérah era discesa in Egitto con il nonno Giacobbe e la sua famiglia (Gn 46, 17) e appare ancora nella lista degli Israeliti usciti dall'Egitto, quattrocento anni dopo (Nm 26, 47). Sérah è diventata un personaggio simbolico, sempre presente, per secoli. Non è immortale, ma nessuno parla della sua morte; è entrata nel giardino di Eden senza morire, privilegio accordatole per aver rivelato a Giacobbe che Giuseppe era ancora in vita.

Sérah personifica la continuità della fede

del popolo d'Israele tra Giacobbe e l'Esodo, cioè tra il tempo dei patriarchi e l'adempimento delle promesse. La tribù di Aser è sparita con la caduta del regno del nord nell'ottavo secolo a.C., non è più nominata nel N.T., riappare nell'Apocalisse (Ap 7, 6): la sua missione è rimasta nell'anima del suo popolo.

Luca la chiama Anna, come la madre di Samuele, il profeta fedele, che *crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. (1Sam 3,19).*

Il nome è diverso, ma la figura somiglia tanto a quella di Sérah.

Luca collega tradizioni antiche e racconti popolari, i midrash, con la presentazione di Gesù al Tempio. La *profetessa, Anna, figlia di Fanièle, della tribù di Aser, molto avanzata in età... si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

Anna è la personificazione della memoria vivente di Israele, depositaria di tradizioni e di fede.



*Presentazione di Gesù al Tempio
Pietro De Pietri (1663-1716) - S. Maria in Via Lata.*

La Presentazione di Gesù al Tempio è la festa dell'Incontro tra il popolo della Alleanza e il suo salvatore. ¹ Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla agli Israeliti dicendo: «Se una

donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà impura per sette giorni; sarà impura come nel tempo delle sue mestruazioni ... ⁴Poi ella resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue... ⁶Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio per il peccato. ⁷Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; ella sarà purificata dal flusso del suo sangue... ⁸Se non ha mezzi per offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio per il peccato. Il sacerdote compirà il rito espiatorio per lei ed ella sarà pura». (Lev 12,1-8).

Maria e Giuseppe fecero esattamente quello che prescriveva la Legge di Mosè: *portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.*

Gesù è presentato al Tempio, quaranta giorni dopo la sua nascita, *secondo la legge di Mosè*: ripetuto quattro volte.

Due tradizioni, quella del vecchio Simeone che rappresenta la Torah scritta, custodita e interpretata nei secoli dai Rabbini, e quella della profetessa Anna, che rappresenta la tradizione orale, la coscienza e la fede del popolo, convergono nel riconoscere in Gesù la realizzazione di tutte le attese di Israele.

Anna *Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

I Midrashim non sono Vangelo, ma sono interessantissimi per intuire che Luca usa la cultura del suo ambiente per dire molto di più di quanto appare a noi a prima lettura.

A voi giudicare se questi accostamenti aiutano a comprendere in profondità la testimonianza di Luca.

La liturgia cristiana erede di queste osservanze, celebra la Presentazione di Gesù nel Tempio e la Purificazione di Maria, con una Liturgia piena di luci, candele, incenso, canti, processione, per accompagnare Gesù nel suo incontro con il popolo di Dio. La candela che viene benedetta è simbolo di Gesù, *luce per rivelarti alle genti.*

È la festa della maternità, festa di ringraziamento delle madri che hanno avuto un figlio.

La “Purificazione” prevista nel Levitico, è per riconoscere sacra la maternità. Forse anche un invito a riflettere con serenità sul dono della maternità, nel nostro inverno demografico.

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò? (Gen 1,27).

La differenza fisiologica nasconde anche diversità spirituali che non conosciamo mai abbastanza. La Bibbia canta la bellezza, la dignità, l'originalità, la spiritualità dell'amore al femminile: ³ *La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.* ⁴ *Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.* ⁵ *Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!* ⁶ *Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele! (Sal 128,3-6).*

¹² *I nostri figli siano come piante, cresciute bene fin dalla loro giovinezza; le nostre figlie come colonne d'angolo, scolpite per adornare un palazzo...* ¹⁵ *Beato il popolo che possiede questi beni: beato il popolo che ha il Signore come Dio. (Sal 144,12-15).*

³ *Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo.* ⁴ *Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza.* ⁵ *Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici. (Sal 127,3-5).*